

K-13.-d-322



Università degli Studi di Napoli Federico II

Facoltà di Scienze Politiche



FONDAZIONE
Adone Zoli

LA DC E IL VOTO ALLE DONNE
RAPPRESENTANZA POLITICA E MOVIMENTO
FEMMINILE IN CAMPANIA

a cura di

Roberto P. Violi

■ Pisanti **P**

La pubblicazione di questo volume fa parte del progetto di ricerca *Il voto alle donne: le donne cattoliche in Campania*, finanziato dalla Regione Campania, Assessorato all'Università e alla ricerca scientifica.

“La Dc e il voto alle donne. Rappresentanza politica e movimento femminile in Campania”, a cura di Roberto P. Violi

ISBN 978-88-88584-25-6

Progetto grafico e impaginazione: Luca Pisanti.

© 2010 Pisanti Editori Sas
di Paolo e Giulio Pisanti
80134 Napoli - Corso Umberto I, 34

Le fotografie pubblicate in questo volume provengono dall'Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo, dall'Archivio del Cif provinciale di Napoli e dagli archivi delle famiglie Bottiglieri e Jervolino.

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

INDICE

Presentazione <i>Roberto P. Violi</i>	7
Il voto alle donne nell'Italia repubblicana Seminario di studi. Napoli, 22 giugno 2006	17
Saluto del preside della Facoltà di Scienze politiche <i>Raffaele Feola</i>	19
Saluto dell'assessore regionale all'Università e alla ricerca scientifica <i>Teresa Armato</i>	21
Saluto del sindaco di Napoli <i>Rosa Jervolino Russo</i>	25
Introduzione ai lavori <i>Francesco Paolo Casavola</i>	31
Il sessantesimo del voto alle donne <i>Simona Colarizi</i>	35
Le cattoliche in Campania: un'ipotesi di ricerca <i>Cecilia Dau Novelli</i>	41
Le democristiane e la storia della Repubblica <i>Paola Gaiotti</i>	51
Conclusioni <i>Raffaele Feola</i> <i>Francesco Paolo Casavola</i>	71

La Democrazia cristiana e le donne in Campania: azione politica, percorsi biografici e organizzazione	77
Le donne in Campania tra diritti di cittadinanza e rappresentanza politica <i>Gloria Chianese</i>	79
Donne, Mezzogiorno, educazione e pace nella personalità politica di Maria de Unterrichter Jervolino (1902-1975) <i>Roberto P. Violi</i>	103
Vittoria Titomanlio: dall'associazionismo cattolico all'impegno parlamentare <i>Gennaro Mirolla</i>	207
La partecipazione politica delle donne nella Dc in provincia di Salerno <i>Vittorio Salemmè</i>	231
Esperienze associative femminili a Napoli	253
Il Cif a Napoli nel dopoguerra <i>Alda de Luzenberger</i>	255
Il Cif a Napoli. L'impegno delle donne cattoliche nei quartieri di edilizia popolare (1945-1970) <i>Paola Di Marzo</i>	269
Laura Cerracchio e l'Opera Impiegate di Napoli. L'associazionismo delle lavoratrici del terziario (1925-1966) <i>Anna Somma</i>	281

Presentazione

Roberto P. Violi

Si raccolgono e si pubblicano qui gli atti del seminario di studi *Sessant'anni dal voto alle donne. La Dc e le donne in Campania*, svoltosi a Napoli il 22 giugno 2006, presso la chiesa dei Santi Marcellino e Festo, per iniziativa della Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi "Federico II", dell'Istituto Luigi Sturzo e della Fondazione Adone Zoli. Grazie alla riflessione avviata in quella occasione, si sono poi sviluppate e acquisite alcune più specifiche ricerche concretizzatesi nei saggi che ugualmente vedono la luce in questo volume.

Alcune linee condivise di lettura sembrano emergere sul tema del voto alle donne e sul ruolo svolto dalla Dc nella partecipazione politica femminile nella storia dell'Italia repubblicana.

La concessione del voto alle donne introduceva in Italia il suffragio universale e, per le tragiche conseguenze del fascismo e della guerra, corrispondeva a un esito fallimentare della politica maschile e a una riemersione di bisogni e istanze personali e sociali, di cui appunto le donne si facevano interpreti accreditate.

Sembrò così che potesse ricomporsi, negli anni della ricostruzione, la separazione tra la sfera economico-sociale e quella politico-istituzionale, a cui aveva corrisposto fin dall'antichità la divisione di genere, come nota Francesco Paolo Casavola.

Il voto alle donne era concesso, per valutazioni opposte ma convergenti, nella presunzione che esso, per un'impronta familista, giovasse alla causa conservatrice e monarchica o, viceversa, che fosse capace di innovare la vita pubblica sulla spinta della partecipazione femminile alla Resistenza.

È certo comunque, secondo il giudizio di Simona Colarizi, che la conquista del suffragio femminile si collocava in un generale processo di nazionalizzazione, di cui le donne si erano andate